

La sfida è orientare sempre

Le novità dei corsi di formazione per tutor e orientatori

DI MARTINO SCACCIATI

«Per far funzionare l'orientamento è indispensabile che i docenti ci lavorino lungo tutto il curriculum degli studenti, dall'infanzia fino alle superiori», dice Maria Chiara Pettenati, dirigente di ricerca di Indire e coordinatrice del piano di formazione Orientamenti, il percorso formativo dedicato ai docenti della scuola secondaria, realizzato dall'Istituto di ricerca su incarico del Ministero dell'Istruzione e del Merito nell'ambito della riforma dell'orientamento scolastico prevista dal Pnrr. Il percorso formativo è finalizzato a sostenere i docenti tutor e orientatori nell'attuazione delle Linee guida per l'orientamento scolastico, emanate con il Decreto n. 328 del 22 dicembre 2022. «L'obiettivo che gli insegnanti devono porsi è riuscire a far sì che i ragazzi arrivino all'auto-orientamento, cioè "la capacità di compiere delle scelte, di diventare resilienti, di investire e credere in sé stessi"», evidenzia Pettenati.

Domanda. Quali sono i nodi dell'orientamento che avete evidenziato e su cui è più importante formare i docenti?

Risposta. Sono quelli legati alla continuità del lavoro sulle competenze orientative degli studenti. Deve essere fatto lungo tutto il curriculum, dall'infanzia fino alle superiori, e non solo in prossimità degli snodi di transizione. Nell'orientamento, la verticalità dell'appoggio è fondamentale.

D. Gli insegnanti come possono contribuire a creare questa verticalità?

R. L'obiettivo dell'orientamento è sviluppare negli studenti quell'insieme di competenze che rientrano sotto il termine di "auto-orientamento". Vale a dire la capacità di compiere delle scelte, di diventare resilienti, di investire e credere



re in sé stessi.

D. Nella pratica didattica quotidiana cosa va fatto perché questo accada?

R. Innanzitutto, attraverso le discipline: è necessario puntare sugli aspetti che favoriscono l'orientamento. Se per esempio consideriamo la filosofia, essa approfondisce per sua natura il pensiero critico, che è una competenza fondamentale dell'auto-apprendimento.

D. Quali sono gli strumenti aggiuntivi che Indire mette a disposizione dei docenti nei percorsi di formazione?

R. I percorsi formativi di Indire contengono questi messaggi, molto legati alle discipline. Ma anche strumenti che permettano di raggiungere questi obiettivi, dunque dei dispositivi.

D. Può fare qualche esempio?

R. Linee guida per progettare il curriculum verticale o esempi di attività di didattica orientativa in area scientifica o umanistica.

D. Qual è l'atteggiamento degli insegnanti rispetto a questa impostazione?

R. La situazione è molto variabile. Ci sono scuole che praticavano questo approccio già prima delle linee-guida del 2022 e dunque hanno ben capitalizzato il modulo di formazione sull'orientamento da 30

ore. Tra quelli che hanno iniziato dopo, c'è chi riempie lo stesso modulo con attività non nuove.

D. E quali problemi possono nascere da questo tipo di approccio?

R. Rischia di venir meno l'elemento, fondamentale, della consapevolezza. Senza quella, è difficile che un'attività possa formare all'orientamento. Perché, per esempio, un progetto sull'educazione alla raccolta differenziata possa diventare orientativo, ai ragazzi va chiesto se le nozioni di economia circolare imparate abbiano suscitato in loro interesse o idee rispetto a un futuro lavorativo.

D. Molti dirigenti scolastici sostengono che sia necessario anticipare i momenti istituzionali dell'orientamento alle medie.

R. Secondo me vanno fatti addirittura prima. Se lo spirito è quello di sviluppare queste competenze bisogna iniziare molto presto. Alle medie è già tardi.

D. Che cosa può essere ancora migliorato dell'attuale sistema dell'orientamento?

R. La normativa, quella introdotta con il decreto ministeriale 238 del 2022, è già molto buona. L'attuale meccanismo non permette tuttavia i feedback degli studenti. Si dovrebbero individuare dei meccanismi che consentano di valutare l'impatto dell'orientamento sui ragazzi, di interellarli durante il processo di formazione.

D. Quali sono le prospettive dell'orientamento? Si ritiene ottimista?

R. Decisamente. E lo sono soprattutto sul fatto che l'orientamento abbia un significato unificante e profondo per la missione educativa della scuola: può aiutare le discipline a dare il meglio. Un orientamento ben fatto rende la scuola e le discipline migliori. E quindi più efficace il sistema.

— Repubblica riservata ■

I percorsi da 30 ore per i prof

Orientamenti è il percorso formativo dedicato ai docenti della scuola secondaria, realizzato da Indire su incarico del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Le Linee Guida del 2022 introducono, a partire dall'a.s. 2023/24, un modello strutturato e integrato di orientamento nelle scuole secondarie di I e II grado attraverso la realizzazione di moduli di orientamento formativo: di almeno 30 ore, anche extra curriculari, per anno scolastico, in tutte le classi della scuola secondaria di I grado; di almeno 30 ore, anche extra curriculari, per anno scolastico, nelle classi prime e seconde della

scuola secondaria di II grado; moduli curriculari di almeno 30 ore per anno scolastico, nelle classi terze, quarte e quinte nella scuola secondaria di II grado.

Per la realizzazione dei moduli di orientamento le Linee Guida identificano due figure chiave: il tutor dell'orientamento e il docente orientatore.

Il corso, progettato per formare queste figure, è erogato in modalità asincrona attraverso MOOC ed è disponibile sulla piattaforma del Pnrr per la formazione del personale scolastico Scuola Futura.

— Repubblica riservata ■

IL PROGETTO DELL'IC FABIOLA

Dalla classe al microfono Imparare facendo podcast

DI MARTINO SCACCIATI

Esercitarsi nella produzione di podcast in classe può essere uno strumento didattico prezioso: aumenta le competenze linguistiche, la capacità di fare squadra e anche il coinvolgimento dei ragazzi. Queste indicazioni teoriche, contenute nel Report 2025 dell'Ocse sull'Educazione, sono tradotte in pratica ogni giorno dall'Istituto comprensivo via Fabiola di Roma con RadiofonicaMente, il podcast realizzato dalle seconde e terze classi medie.

Il "laboratorio-podcast" è nato otto anni fa grazie all'iniziativa di Pietro Stramba Badiale, giornalista di Radio Impegno, e della preside Fanny Greco, come strumento per accompagnare gli studenti nella loro formazione supportandone lo sviluppo di competenze linguistiche, critiche e relazionali. Si tratta di uno dei progetti con cui l'Istituto romano ha ampliato l'offerta formativa, con una sempre maggiore attenzione alle nuove esigenze degli studenti.

«Ogni puntata», racconta Stramba Badiale, «è



frutto del lavoro di un'intera classe. All'inizio dell'anno scolastico ci si confronta per individuare un tema conduttore e ipotizzare le puntate in cui declinarlo. Agli studenti vengono proposti dei possibili palinsesti, loro li scelgono o li modificano». La classe viene poi suddivisa in piccoli gruppi di tre o al massimo quattro ragazzi.

Ogni gruppo prepara una singola rubrica, all'interno del tema più generale della puntata. La scelta dei temi è collegata con le materie studiate. Almeno una rubrica è in inglese o spagnolo, le due lingue studiate all'IC Via Fabiola. Un'altra si concentra sempre su un aspetto scientifico. La letteratura e la storia hanno tuttavia un ruolo preponderante. Il podcast su "La scuola" pubblicato il 20 dicembre contiene, per esempio, rubriche sulla storia scolastica, compresa quella delle punizioni a scuola che sono state poi soppresse, argomento che ha consentito di sviluppare argomenti quali il valore della condotta e del rispetto verso gli altri, temi al centro della riforma dell'educazione civica introdotta di recente dal ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara.

Le ore in classe dedicate alla preparazione di una puntata sono al massimo cinque. Il grosso del lavoro viene fatto dagli alunni a casa. Ogni gruppo lo presenta in classe per una discussione e anche per ricevere indicazioni pratiche.

La settimana successiva si passa alla registrazione vera e propria del podcast. Quando è pronto, viene caricato su piattaforme come Spotify, Amazon music, Apple Podcast. La durata delle puntate è variabile, da mezz'ora a un'ora e mezza, grazie alla flessibilità offerta dal podcast.

«I ragazzi», dice Stramba Badiale, «sono molto attaccati a questa loro iniziativa. Quando, a ottobre, ci incontriamo a scuola mi domandano: allora la facciamo anche quest'anno RadiofonicaMente, vero? Ma esistono anche delle difficoltà. Quella principale è la timidezza, specie nelle ragazze. Una parte del mio lavoro è cercare di trasmettere tranquillità e aiutare ciascuno a tirare fuori il meglio».

— Repubblica riservata ■